

Nella puntata di "Racconti di vita", a cura di Patrizia Vacchio, su RaiTre

Due storie di non udenti non condannati all'isolamento

MARIELLA TANZARELLA

UNA finestra su una realtà particolare si apre questa sera con *Racconti di vita* (a cura di Patrizia Vacchio, regia di Andrea Dorigo), programma di attualità sociale in onda alle 23.50 su RaiTre, che dedica la puntata alle persone non udenti. Un approccio medico e psicologico adeguato e sofisticati apparecchi elettronici di dimensioni molto ridotte permettono oggi in molti casi a chi vive questo problema di superarne in larga misura le difficoltà, recuperando buona parte della facoltà uditiva e sviluppando la capacità di esprimersi verbalmente.



Daniela Rossi

Due truppe hanno ripreso due storie. Anna Carini si è occupata di una ragazza che vive nelle Marche, mostrando la sua vita in famiglia, con gli amici, nell'ambiente universitario, nella sede del gruppo con il quale si cimenta nel teatro amatoriale. Maria Gloria Eminente invece ha seguito le giornate di Andrea, milanese dodicenne, e di sua madre Daniela Rossi (che al suo rapporto con il figlio ha dedicato il libro *Il mondo delle cose senza nome*, pubblicato da Fazi Editore e vincitore nel 2005 del Premio Anima), che spiega come affronta la situazione semplificando e riducendo al massimo i problemi del ragazzo. Andrea viene seguito mentre va a scuola in moto col papà, mentre fa i

compiti a casa con la mamma, mentre va a lezione di judo e anche di ballo: gli apparecchi acustici, piccolissimi e poco visibili, gli permettono infatti di potenziare l'udito e non gli impediscono di fare sport e altre attività fisiche, insomma di vivere una vita normale e comunque serena. Un notevole progresso rispetto ai tempi in cui chi era afflitto da sordità veniva più o meno lasciato andare alla deriva e finiva per chiudersi in un isolamento sempre più marcato, oltre a vivere con disagio il ricorso a protesi ingombranti e antiestetiche. Non a caso la puntata si intitola "Fuori dal silenzio", a sottolineare l'atteggiamento positivo

di ricerca di una integrazione sociale completa. All'inizio e alla fine della puntata, ad introdurre e a concludere le due storie, brani di un'intervista fatta da Giovanni Anversa (autore del programma assieme ad Alessandro Scalco) a Pino Roveredo, scrittore triestino nato nel 1954, figlio di genitori sordomuti. Roveredo, vincitore del Premio Campiello nel 2005 con la raccolta *Mandami a dire* (Bompiani), racconta la sua vita molto movimentata (ha sperimentato il carcere e gli ospedali psichiatrici), la convivenza con l'handicap dei genitori con i quali comunicava a segni, la sensazione di vivere in una realtà di silenzio quasi "disturbata" dalla realtà esterna.

